

LA BATTAGLIA DELL'OSPEDALE

IL DIRETTORE GREGO

«La commissione tecnica che ha scelto San Donà ha valutato male le carte»



COLPO DI SCENA

Portogruaro tornerebbe in gioco. «Non esposta agli allagamenti»

Maurizio Marcon

SAN DONÀ DI PIAVE

«Il rischio idraulico per la scelta del sito del nuovo ospedale è stato sopravvalutato dai commissari incaricati allo studio tecnico. O, meglio, mal valutato».

L'ingegner Sergio Grego, direttore del Consorzio di bonifica "Veneto Orientale", invocato dai sindaci che protestano sulla qualità dello studio dei tecnici regionali, non condivide le valutazioni assunte in base al rischio idraulico che hanno portato alla scelta di San Donà come sede del futuro ospedale unico. I commissari, nominati dalla Conferenza sindaci su indicazione dell'Asl, hanno ritenuto di "pesare" questo rischio per il 40% rispetto al totale degli indicatori tenuti considerazione (un altro 40% è stato attribuito al parametro "mobilità", calcolato con Google Maps). Ma, senza entrare nel merito della qualità di misurazione della mobilità, l'ingegner Grego - unanimemente considerato il maggior conoscitore del territorio sotto il profilo idraulico - esprime il suo parere. «Le carte degli allagamenti storici che, come Consorzio di bonifica, abbiamo consegnato ai tecnici regionali per lo studio - spiega Grego - non sono state correttamente valutate al fine della costruzione di un ospedale. Gli allagamenti segnalati sono dell'ordine di 30-40 centimetri sopra il piano campagna, quindi possono danneggiare strutture costruite sotto questo piano campagna con allagamenti di trascurabile entità. Mi riferisco in particolare agli allagamenti provocati in gennaio dal



ESPERTO

L'ingegner Sergio Grego, direttore del Consorzio di bonifica "Veneto orientale", non condivide le valutazioni della commissione tecnica regionale che ha scelto San Donà come sede dell'ospedale unico, scartando le altre candidature

E Zaccariotto attacca Cereser

«Con lui abbiamo perso la partita»

SAN DONÀ - Ospedale unico, Zaccariotto attacca Cereser, stringe la mano a Leo e spinge i cittadini a scendere in piazza. L'ex sindaco dà ormai per persa la partita della nuova struttura ospedaliera (in realtà manca l'ultima parola della Conferenza dei sindaci, nonostante l'indicazione dei "tecnici" a favore di San Donà), si scatenano le ire del centrodestra sul primo cittadino. Dopo Gianluca Forcolin, sindaco di Musile, è la volta di Francesca Zaccariotto, come ex sindaco ma anche come presidente della Provincia.



«Sbagliati i calcoli sul rischio idraulico»

Fosson in corrispondenza del sito scelto da San Stino, e all'analogo avvenuto in agosto nel sito proposto da San Donà. In questi casi si possono allagare al massimo garage e seminterrati non protetti delle case. Basta costruire un po' più in alto e con gli

interrati protetti e non ci sono problemi». Ma ci sono nel Veneto Orientale zone a serio rischio idraulico? «Certamente vicino ai grandi fiumi - conclude l'ingegner Grego - come Piave, Livenza e Tagliamento il rischio idraulico

è reale e serio. Portogruaro, ad esempio, che si trova a 3 metri sul livello di mare con il suo Lemene non potrà mai essere esposto ad un allagamento che costringa all'evacuazione l'ospedale».

© riproduzione riservata

PROPOSTO IL RECUPERO DELL'AREA

Ceggia rilancia l'ex Zuccherificio

CEGGIA - «L'area dell'ex Zuccherificio è il sito ideale per ubicare il nuovo ospedale unico del Veneto orientale». Ne è convinto l'architetto Dorian Pavanetto, progettista del Piruea dell'area ex zuccherificio, già approvato dalla Regione. Tesi questa sostenuta, non solo dal Comune di Ceggia che ha proposto la candidatura dell'ex Zuccherificio, ma anche da Legambiente e ambientalisti. I motivi più o meno gli stessi: «Basta con il consumo di nuovo territorio, andiamo al recupero delle aree dismesse».

«L'area dell'ex zuccherificio - sostiene

Pavanetto - si porrebbe come operazione di un vero e proprio progetto di recupero non solo urbanistico ed edilizio, ma soprattutto culturale. Sorprendentemente la Commissione regionale incaricata allo studio dei diversi parametri ha ritenuto di confinare questa proposta all'ultimo posto con una serie di valutazioni non omogenee, tra le quali il cosiddetto "rischio idraulico" in un'area che ha, più o meno, lo stesso indice di rischio delle altre zone», conclude Pavanetto. (m.mar.)

© riproduzione riservata

«Di cosa si sorprende Cereser? era chiaro da mesi in quale direzione si stava andando - afferma Zaccariotto -. Avevamo più volte denunciato il silenzio assordante di fronte a decisioni che andavano condivise con il territorio. Forse l'unica voce fuori dal coro è stata quella dell'allora vicesindaco Oliviero Leo». E accusa Cereser di avere giocato male la sua partita: «Non so quali altri danni dovrà compiere prima che ci sia piena consapevolezza da parte della città che ha riposto piena fiducia in lui, sperando in un cambiamento. Queste sono scelte che riguardano il futuro di un'intera comunità, che ricadono non solo sui cittadini di oggi ma anche su quelli di domani, sulle generazioni future». Zaccariotto chiude con un appello ai sandonatesi. «Si facciamo sentire. Pur nel rispetto della democrazia, talvolta per farsi ascoltare bisogna imporsi».

F.Cib.

© riproduzione riservata

IL CONSORZIO

«Problemi dal Piave ma non dal Lemene»

PORTOGRUARO

PORTOGRUARO - I lavori di realizzazione della nuova elisuperficie all'ospedale di Portogruaro verranno avviati a novembre. Lo assicura l'Ulss 10 che, tra qualche giorno, chiuderà la procedura di gara assegnando l'incarico ad una delle sei ditte che hanno partecipato al bando.

L'elisuperficie sarà posta



LAVORI AL VIA L'area dell'elisuperficie

nell'area a sud del presidio ospedaliero, in una posizione ottimale sia in relazione ai vincoli imposti dalle nor-

Sei ditte in corsa per realizzare l'elisuperficie A novembre i lavori, primi voli a inizio 2015

native aeronautiche e sia per l'accesso da parte dei mezzi di soccorso. Il piano dell'elisuperficie, di forma quadrata (21 metri per lato), sarà realizzato con pannelli in alluminio, posti su un terrapieno elevato a circa 2 metri dal livello del suolo. Il terrapieno, in particolare, verrà costruito con l'impiego di materiali riciclati e certifi-

cati a norma di legge. L'area di atterraggio sarà costituita da pannelli modulari prefabbricati in alluminio, rimovibili. Il perimetro sarà mantenuto a verde e delimitato con una recinzione metallica. Infine, l'accesso sarà regolamentato da un cancello con apertura a distanza. Per garantire la quiete pubblica, le procedure di approccio e

decollo dall'elisuperficie sono state previste su rotte tali da far transitare gli elicotteri in aree in buona parte non abitate. Il costo complessivo dell'opera, che dovrebbe essere utilizzabile dai velivoli del Suem già nei primi mesi del 2015, è di circa 558mila euro.

Teresa Infanti

© riproduzione riservata